



Regione Lombardia. Servizio biblioteche e beni librari
Edilizia bibliotecaria.
Censimento delle biblioteche comunali lombarde

Milano, Regione Lombardia, 1992, 2 vol., p. xv-631

Il rapporto che connette la struttura/servizio biblioteca con il suo involucro materiale, l'edificio e le sue pertinenze, è particolarmente stretto perché attraverso questi elementi il servizio si rivela, si qualifica e si fa co-

noscere dalla gente. Ben chiara è l'importanza di questo rapporto alla Regione Lombardia che ha censito l'edilizia bibliotecaria lombarda in due volumi curati da Ornella Bolognesi, Lilli Dalle Nogare, Casimiro Muso. La ricerca, che riguarda le biblioteche lombarde di enti locali ubicate in comuni con più di 3.000 abitanti ha un valore che va ben al di là di un semplice elenco, magari completo e interessante, di numeri e di dati statistici. Infatti da una lettura, anche superficiale, dell'indagine condotta dal Servizio biblioteche e beni librari della Regione Lombardia si possono ricavare indicazioni preziose non soltanto per quello che sono oggi le bi-

blioteche lombarde, ma per quello che saranno o che potrebbero diventare.

I parametri presi in considerazione dal censimento sono:

- il numero degli abitanti del comune;
- la consistenza del patrimonio librario;
- l'anno di costruzione dell'edificio;
- l'anno di eventuali ristrutturazioni;
- la superficie;
- le scaffalature (in metri lineari);
- il numero dei posti di lettura;
- notizie particolari sulle strutture (come la presenza di impianti per handicappati, l'esistenza di impianti antincendio...).

L'analisi dei dati raccolti fa



emergere, come rileva Lilli Dalle Nogare nella prefazione al volume, un quadro articolato e per certi versi contraddittorio.

Infatti, sono ancora molte le biblioteche che soffrono di carenze strutturali che incidono pesantemente sulla funzionalità del servizio. Questo, nonostante gli anni Novanta abbiano segnato una svolta importante nel campo dell'edilizia bibliotecaria: sessantasei comuni hanno in corso lavori di ristrutturazione o di costruzione della biblioteca con investimenti che ammontano a quasi 43 miliardi.

E a questo proposito arrivano dalla Regione Lombardia indicazioni preziose: nel primo volume vengono infatti indicate le dimensioni

minime per le biblioteche di pubblica lettura. Non si tratta di standard, ma di linee guida utili per chi si accinge a progettare (o a ripensare) le dimensioni e le funzioni della biblioteca.

A questo punto i numeri diventano parole e le parole ragionamenti che vogliono dire: scelta di centralità urbanistica, geometrica, effettiva, di sviluppo, sociale, di mobilità, di simbolo o di tradizione, di contesto, di servizio, del luogo, dell'edificio destinato alla biblioteca; i numeri (soglia minima di superficie individuata in 200 metri quadrati, 2 volumi per abitante, ecc.) ci raccontano come forma e immagine di un servizio non siano funzionali a semplici valutazioni estetiche, ma diventino strumenti (forse i primi) necessari per raggiungere risultati migliori e per soddisfare utenze diverse e sempre più numerose; i numeri ci insegnano che gli arredi devono essere funzionali e confortevoli perché i libri richiedono spazi organizzati in un certo modo, spazi che si devono calcolare prima di costruire una biblioteca, perché gli utenti hanno bisogno di luoghi organizzati per la lettura e gli esempi, quelle parabole che ci insegnano che una biblioteca non si può improvvisare, potrebbero continuare intrecciandosi in osservazioni diverse e complementari.

Osservazioni diverse e complementari che portano però tutte a un unico ragionamento conclusivo che rifiuta l'adozione di un "modello" di biblioteca, ma che ribadisce la necessità del rispetto di alcuni elementi base, condizioni minime per garantire un servizio che, diversamente, non può e non deve chiamarsi biblioteca.

E l'indicazione che viene da

questa indagine è chiara e innovativa: si parla di edifici per parlare di utenza sottintendendo che il "rapporto biblioteca-utenza sarà più o meno corretto, più o meno frequente, in relazione all'attenzione e alla sensibilità che in sede di scelte progettuali si saranno dimostrate per la componente utente, che nello spazio della biblioteca chiede in primo luogo di sentirsi a proprio agio" (G.M. Labaa).

Si immaginano e si vogliono non più biblioteche come "case dei libri", ma biblioteche come case "coi libri".

Ivana Pelliccioli